

# arte\_e critica 67

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DGB Roma  
Periodico trimestrale anno XVIII giugno - agosto 2011 Numero 67 Euro 7,50

IN COPERTINA RETO PULFER

GRAHAM HUDSON. ETICA E POETICA DEL RETROSCENA / ETHICS AND POETICS OF THE BACKSTAGE

HANY ARMANIOUS. GLI IMPREVISTI DELLA MATERIA / THE UNEXPECTED OUTCOME OF THE MATERIAL

VALERIO ROCCO ORLANDO. QUALE EDUCAZIONE PER MARTE? / WHAT EDUCATION FOR MARS?

CHIARA CAMONI. DIALOGHI E VICINANZE / DIALOGUES AND AFFINITIES

MARIANA CASTILLO DEBALL. IN BILICO TRA STORIA E MENZOGNA / SUSPENDED BETWEEN HISTORY AND LIE

ANDRO WEKUA. CIÒ DI CUI NON SI PUÒ PARLARE SI DEVE OSSERVARE / WHEREOF ONE CANNOT SPEAK, THEREOF ONE MUST OBSERVE

ARTANGEL. ANGELI DELL'ARTE E DEGLI ARTISTI / ANGELS OF ART AND ARTISTS

PITTOGRAFIA E PITTURA IN PHILIP TAAFFE / PHILIP TAAFFE'S PICTOGRAPHY AND PAINTING

GASTONE NOVELLI E LA CONTESTAZIONE ALLA BIENNALE DEL SESSANTOTTO

IL DESIGN VIRTUALE NEL PERFORMING VIDEO

STARTT PER LA SOSTENIBILITÀ E IL PAESAGGIO

KENDALL GEERS / TAUS MAKHACHEVA / RÅ DI MARTINO / JAY HEIKES / MARTA PIEROBON / DIEGO PERRONE / CHRISTIAN FROSI

GIULIA PISCITELLI / BARBARA BLOOM / CIPRIAN MURESAN / ARMANDO LULAJ / KARA WALKER / MARGHERITA MOSCARDINI

ANISH KAPOOR / MAURIZIO MOCHETTI / PIETRO FORTUNA / ROBERT BARRY / ANNE HARDY



## RETO PULFER. PER UNA SINTASSI SOGGETTIVA FOR A SUBJECTIVE SYNTAX

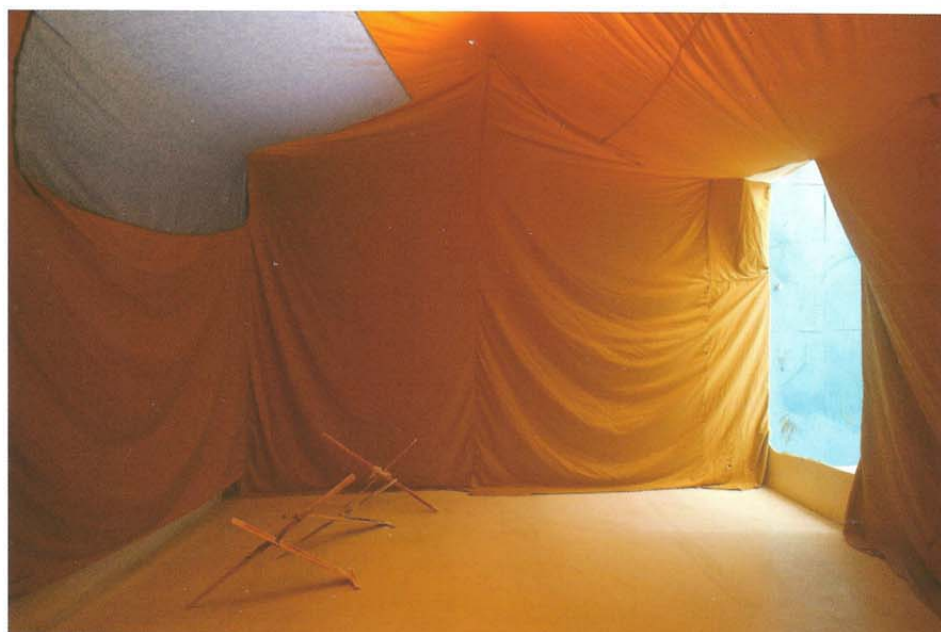
di / by Andrea Ruggieri

**DALLA PRIMA PERSONALE IN ITALIA, IN CORSO PRESSO IL PASTIFICIO CERERE DI ROMA, PRENDE AVVIO UNA RIFLESSIONE SULL'OPERA DEL GIOVANE ARTISTA SVIZZERO, UN'OPERA DA SCOPRIRE PIÙ CHE DA INDAGARE**

THE FIRST SOLO EXHIBITION IN ITALY, ON VIEW AT PASTIFICIO CERERE FOUNDATION IN ROME, STARTS UP A REFLECTION ON THE WORK OF THE YOUNG SWISS ARTIST, A WORK MORE TO BE DISCOVERED THAN EXPLORED

Per leggere il lavoro di Reto Pulfer bisogna interpretare una struttura linguistica, affidarsi ai rudimenti di una comunicazione polisemica per compiere un viaggio nella sua raffinata sensibilità. Così come simboli e fonemi si compongono per dar vita ad una sintassi complessa, allo stesso modo i suoi elementi si sovrappongono a formare soluzioni svariate, per le quali è richiesto l'impegno dello spettatore. I lavori di Pulfer hanno sempre, infatti, una componente interattiva. Le sue performance, ad esempio – idee semplici e di breve durata come *Kröwats 412.22* o *Performance with Metal Guitar* –, mirano ad abbattere la distanza tra attore e spettatore. Sintesi tra linguaggio, suono, musica le azioni si concludono nel momento in cui il pubblico se ne appropria e comprende il proprio ruolo, come in un gioco di emulazione tra adulti. Allo stesso modo le sue installazioni vanno agite, esperite. Il fruitore viene invitato ad introdursi nel mondo dell'artista, svelato senza ingingimenti attraverso una serie di indizi, lasciati solo apparentemente al caso, ma in realtà suggeriti da una narrazione ben ordita. I titoli ne forniscono una prima legenda, mentre sequenze di lettere e cifre possono dare informazioni sul numero di combinazioni o sulle parti che le compongono.

Elementi caratteristici del lavoro di Pulfer sono le stoffe



1.



2.

1. *Die Gruppenhöhle*, 2011; 2. *Ausdrucksmoment im Blauen Zimmer*, 2009-2011. Vedute dell'installazione presso la Fondazione Pastificio Cerere. Courtesy l'artista. Foto Cinzia De Nigro

con le quali realizza architetture abitabili, luoghi di condivisione e contenitori di ricordi. Cuciti, dipinti, elaborati e assemblati con zip che consentono di modificarne la forma questi elementi sono sempre di proprietà dell'artista e portano con essi un bagaglio di significati autobiografici mai del tutto svelati. Con un approccio ludico e disincantato Pulfer accumula anche materiali di risulta, ceramica, cartone, legno, metallo, che ripone in contenitori e presenta semplicemente al pubblico.

*Die Kammern des Zustands* – pensata appositamente per gli spazi del Pastificio Cerere e curata da Vincenzo de Bellis – è costruita come un percorso accidentato da attraversare, un viaggio da compiere per entrare in contatto con la poetica dell'artista svizzero. La complessa installazione è articolata in cinque ambienti ricavati all'interno delle sale della Fondazione ed è un compendio del suo lavoro, ne contiene in nuce tutti gli elementi. In una formalizzazione dal sapore precario prendono corpo in ciascuna stanza stati d'animo – "zustand", appunto – differenti e mutevoli, rappresentati da strutture lignee modi-



3.

3. da sinistra a destra: *Eckleiste N*, 2011; *Das Nabelwerk*, 2011; *Unter der Erde*, 2009. Veduta dell'installazione presso la Fondazione Pastificio Cerere; 4. *Seezunge*, dettaglio, 2011. Per tutte le immagini courtesy l'artista. Foto Cinzia De Nigro

To get to grips with Reto Pulfer's work one needs to interpret a linguistic structure, to rely on the rudiments of a polysemic communication to make a journey into his refined sensibility. Just as symbols and phonemes combine to give life to a complex syntax, the artist's elements overlap to form various solutions, for which the viewer's commitment is needed. Pulfer's works have always, in fact, an interactive component. His performances, for instance – simple, brief ideas like *Kröwats 412.22* or *Performance with Metal Guitar* –, aim at breaking down the distance between the actor and the spectator. Synthesis between language, sound, music, the actions finish at the moment when the public appropriates them and understands its role, as in game of emulation among adults. In the same way, his installations are to be acted upon, experienced. The viewer is invited to enter the artist's world, which is revealed without any pretence, through a series of clues, only apparently left to chance, but suggested indeed by a well-plotted narrative. The titles provide a first key, while sequences of letters and numbers can give information on the amount of combinations or on the parts it is made up of.

Characteristic elements of Pulfer's creations are the fabrics with which he makes his liveable architectures, places of sharing and containers of memories. Sewed, painted, elaborated and assembled with zips that allow modifying the shape, these elements always belong to the artist and entail a baggage of autobiographical meanings that are never revealed at all. With a playful and disenchanting approach, Pulfer gathers together waste materials, ceramic, cardboard, wood, metal, that he places in containers and simply presents to the public.

*Die Kammern des Zustands* – especially conceived for the spaces of Pastificio Cerere and curated by Vincenzo de Bellis – is built like a calamitous path to be crossed, a journey to make in order to get in touch with the artist's poetics. The complex installation develops in five environments created within the rooms of the Foundation and it is an outline of his work, it contains all its elements in embryo. Different and changeable moods – namely "Zustand" – take shape in each room in a formalisation of a precarious nature, represented by wooden structures, which can be modified in their composition, and by a series of diaphragms that, on adapting to the shape of the exhibition space, deeply change its perception. Even from the first room, the works on the wall illustrate the path, but it is only on entering the space that the viewer can grasp the introspective dimension, the performative and at the same time sculptural approach. Arising from an early fascination with the underground Rome, *Die Kammern des Zustands* has an open syntax. Interacting with space, the visitor is free to subjectively interpret it, to compose its elements as he prefers. A tongue made of silicon, ceramic, sand, located within a polycarbonate case, shows elements of his work, a sequence of symbols marked on it provides instructions, while the words written on seven small sculptures lying on the floor can potentially form different sentences. Pulfer covers the walls entirely with cloths on which he has previously intervened, juxtaposed with a fine painting sensibility, so concealing the architecture of the exhibition space. On these he lets loose his creativity in an expressionistic act that introduces the last environment, in which the staged deception vanishes so as to show the artwork in the white and neutral place assigned to it.

ficabili nella composizione e da una serie di diaframmi che, adattandosi alla foggia dello spazio espositivo, ne modificano profondamente la percezione. Sin dalla prima stanza i lavori a parete esplicano il percorso, ma solo addentrandovisi il visitatore può coglierne la dimensione introspettiva, l'approccio performativo e scultoreo al contempo. Nata da una prima fascinazione per la Roma sotterranea, *Die Kammern des Zustands* ha una sintassi aperta. Il visitatore interagendo con lo spazio è libero di interpretarlo in modo soggettivo, di comporne gli elementi come meglio crede. Una lingua di silicone, ceramica, sabbia, custodita dentro una teca di policarbonato presenta gli elementi del suo lavoro, una sequenza di simboli riportati su di essa ne fornisce le istruzioni, mentre le parole riportate su sette piccole sculture appoggiate al pavimento possono potenzialmente comporre frasi diverse. Pulfer ricopre completamente le pareti di teli sui quali è intervenuto in precedenza, giustapposti con una grande sensibilità pittorica, a celare l'architettura dello spazio espositivo. Su di essi libera il suo estro in un atto espressionistico che introduce all'ultimo ambiente, nel quale l'inganno scenografico svanisce per mostrare l'opera d'arte nel luogo bianco e asettico ad essa deputato.

4.

